

Lazio Oggi

Publicazione Mensile del Centro Laziale Marplatense
Mar del Plata - Argentina - Anno 8 N° 88 dicembre 2006

Regione Lazio Fedelazio



Federazione di Associazioni Laziali in Argentina

Speciale Convegno FUSIE Lazio Oggi presente al Convegno della FUSIE ad Udine

La Fusie a convegno a Udine sul ruolo dell'informazione italiana all'estero

UDINE – “Talento, tecnologia e tolleranza rappresentano il futuro della comunicazione ed aprono nuove strade per il nostro lavoro”, ha detto il presidente della Fusie Domenico De Sossi aprendo ad Udine i lavori del convegno su “Informazione italiana all'estero: ruolo politico e promozione del territorio

De Sossi ha individuato le numerose questioni che interessano la stampa italiana all'estero: dagli insufficienti finanziamenti statali alla continua crescita dei costi, dalla difficoltà di rapporti con i Comites alla necessità di garantire la pubblicità istituzionale.

“Il ruolo dell'informazione – ha spiegato il senatore Claudio Micheloni, eletto in Europa e componente della Commissione bicamerale per la vigilanza dei servizi

radiotelevisivi – è quello di promuovere azioni che facciano conoscere in Italia cosa sono diventate, in termini di risorsa, le nostre comunità nel mondo. Un'altra missione spetta invece ai parlamentari eletti all'estero, che dovrebbero essere capaci di intervenire sulla politica nazionale oltre che sui problemi che interessano i connazionali all'estero”.

“Per avere un futuro – ha detto il senatore eletto all'estero Nino Randazzo, già direttore de “Il Globo” di Melbourne e presidente della Commissione Informazione e Comunicazione del CGIE – la stampa italiana nel mondo deve dare un'immagine totale dell'Italia, nel bene e nel male, con maggiore equilibrio tra informazione ed

opinione”.

Nella seduta pomeridiana è intervenuto un altro parlamentare della circoscrizione Estero, l'on. Franco Narducci, che come noto si appresta a dimettersi da segretario generale del CGIE. Tra i nostri connazionali nel mondo vi è ancora, secondo Narducci, spazio operativo per la stampa italiana all'estero, però essa deve prendere atto dell'accresciuta velocità delle notizie. Non potendo competere con la cosiddetta grande stampa sul piano della quantità, essa deve puntare sulla qualità, perché “chi ha una tradizione ha un futuro”. Bisogna quindi lavorare nel presente per preparare il futuro di una informazione che fa parte del “sistema Italia” nel mondo. (Lazio Oggi)

I 50 anni del Monumento Italiano ai Caduti in tutte le Guerre di Mar del Plata

Mar del Plata - Quest'anno il Monumento Italiano ai Caduti in tutte le Guerre di Mar del Plata compie 50 anni di vita.

Nerina Chiaradia è la moglie di Ferdinando Luigi Chiaradia, scomparso 10 anni fa all'età di 80 anni, oriundo di Caneva, attualmente provincia di Pordenone, autore di questa grande opera che rappresenta indubbiamente tutti gli italiani di Mar del Plata.

“Si tratta di un monumento costruito con pietra vivante, mentre la lupa e di bronzo, copia originale di quella situata a Roma, opera caratterizzata da una simbologia trilogica, tutti gli elementi fatti sono a tre componenti o multipli di tre. Inoltre è stata la prima riguardante l'Italia in Argentina dopo la Seconda Guerra Mondiale. Ogni elemento ha il suo senso”, racconta Nerina. “La testa della lupa e rivolta al mare, verso l'Italia, in segno di nostalgia. Le tre colonne simboleggiano la terra, il cielo e il mare in chiaro riferimento alle tre forze armate l'Essercito, l'Aviazione e la Marina. Poi, i tre triangoli, con le illustrazioni sulle forze, rappresentano la perfezione, il Padre, Figlio e Spirito Santo”.

“Ferdinando non solo ha lasciato le sue tracce in questa opera, è stato anche autore di numerosi lavori artistici in tutta l'Argentina, con famosi bassorilievi e mosaici, diversi opere a Mar del Plata, nel Fogolar Furlan, la Società Italiana “Le Tre Venezie”, nella Società Italiana Garibaldi, in casette e ditte del porto di Mar del Plata, anche nella città di Rio Hondo nella provincia argentina di Santiago del Estero, un in-

menso mosaico di 11 metri di altezza dove rappresenta l'indiano nativo all'aria aperta, e un'altro dove illustra a un gruppo di indiani nel momento che scoprono le acque termali locali, punto d'arrivo attualmente di tantissimi turistici da tutto il Paese. Anche in Italia, Riva di Livenza, nella chiesetta della Madonna di Livenza. Aveva ricevuto il titolo di “Italiano illustre al merito artistico” conferito dalla Federazione delle Società Italiane di Mar del Plata” continua Nerina.

Giuseppe Garassino, Presidente dell'Associazione Italiana degli Ex Combattenti di Mar del Plata, e il segretario, Luigi Mezzavilla, hanno invitato gli italiani della città alla celebrazione dei 50 anni del monumento e di quello che rappresenta. “Pochi ricordano che cinquant'anni fa è stato inaugurato il monumento italiano della Piazza Capitolina di Mar del Plata, e precisamente il 04 novembre 1956. È un grandissimo anniversario quello di quest'anno che noi italiani ed i concittadini di Mar del Plata devono ricordare”.

L'inaugurazione del “Monumento ai caduti per l'Italia” era stata preceduta da diverse cerimonie realizzate nei giorni 2, 3 e 4 novembre 1956 alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, Francesco Berbasio Rizzo, dell'adetto militare Col. Aviatore Falcone, del Console di la Plata, Cancilla, del Vice Console di Mar del Plata, Pallone, del presidente



dell'Associazione Italiana degli Ex Combattenti di Mar del Plata, Ravasio, il Vicepresidente Comm. Luigi Miglierina, con la presenza dei rappresentanti comunali e di tutti i dirigenti delle istituzioni italiane locali. Era anche presente una delegazione con bandiera degli ufficiali in congedo di Buenos Aires, capitanati dal presidente generale Tempesti, rappresentanti delle tre armi dell'Esercito Argentino, che fecero la Guardia d'Onore ai piedi del monumento durante tutta la giornata. Il 4 novembre, dopo la deposizione di una corona di fiori al “Monumento al General San Martin”, il corteo è continuato fino alle aggricenze del Monumento ai Caduti Italiani con fiori e bandiere. Alle ore 11 della mattinata del 4 novembre 1956, l'Ambasciatore d'Italia scopri il Monumento che fu benedetto da Monsignor Zabala, vescovo di Mar del Plata, fra gli spari di 21 cannonate, seguito dalle offerte fiorali delle diversi istituzioni italiane e seguito dall'esecuzione degli Inni Argentino ed Italiano.

“A ROMA UN INCONTRO SU “IL LIBRO NON È ANCORA ARRIVATO A EBOLI”

ROMA\ aise - Solo il 5 per cento dei comuni delle regioni del Sud e delle Isole possiede una libreria e ben 112 comuni con più di 20mila abitanti ne sono totalmente privi (un numero che sale a 316 se consideriamo quelli con più di 10mila abitanti). Oggi, in altre parole, ben 7.600.000 persone (quelle che risiedono nei comuni con più di 20mila abitanti del Sud) non hanno la possibilità di accedere ad alcun servizio di questo tipo. Ecco il perché dell'incontro "Il libro non è ancora arrivato a Eboli", organizzato da Associazione Italiana Editori (AIE) e Giornale della libreria e in programma venerdì, 8 dicembre, alle 10.30 nella sala Petrarca del Palazzo dei Congressi dell'EUR nell'ambito di "Più libri Più liberi" (Roma, 7-10 dicembre).

Al centro del confronto, la disastrosa situazione delle librerie nel Centro-Sud, la presenza di librerie indipenden-

ti con grosse difficoltà, la realtà di numerosi comuni, anche con diverse decine di migliaia di abitanti privi di librerie. Eppure, gli esempi di buone pratiche da cui partire non mancherebbero: consorzi tra librai ed enti locali, esperimenti di alcuni comuni nel favorire l'apertura di librerie nelle periferie, ma anche la volontà e le scelte imprenditoriali di singoli librai che hanno coraggiosamente avviato un'attività in piccoli e medi centri del Centro-Sud privi di librerie, ma sapendo collegare la loro attività commerciale con le diverse iniziative e attività che nascono e si sviluppano sul territorio.

L'incontro vuole portare innanzitutto a ragionare su come le carenze di un moderno tessuto distributivo e di punti vendita del libro in molte zone del Paese si traducano in difficoltà per molte piccole e medio piccole case editrici nell'accedere ad

ampi settori geografici del mercato italiano e della domanda di libri, in assenza di un canale di vendita come la libreria. Ma, anche di quali strumenti di programmazione e pianificazione commerciale siano oggi necessari per dotare di librerie, cioè di "infrastrutture per la lettura", le zone del Paese che ne sono prive, ragionando anche sulla possibilità di replicare alcuni (pochi) interventi che si sono mossi in questa direzione. Ne parleranno, moderati dal responsabile dell'Ufficio studi di AIE Giovanni Peresson, Matteo Bacci (Fastbook), Colomba Carlotto (Libreria Primilibrari, Quartu, Cagliari), Ada Codecà (Libreria Almayer, Ostia), Massimo Gentili (IBS-Internetbookshop), Serena Perrone (Assessorato ore alla cultura spettacolo e sport della Regione Lazio), Paolo Pisanti (VesuvioLibri, San Giorgio a Cremano, Napoli). **(aise)**

Carlotto presenta un progetto di legge per i desaparecidos argentini

Buenos Aires - L'italico Remo Gerardo Carlotto, attivissimo Deputato del Partito Giustizialista del Fronte della Vittoria e Presidente della Commissione Diritti Umani e Garanzie presenta un nuovo progetto di legge finalizzato al ritrovamento dei bambini - oggi ormai adulti - sottratti ai genitori nel periodo successivo al Golpe Militare del 1976 e tuttora risultanti desaparecidos, così come altre migliaia di vittime dei crimini commessi dal regime, dichiarati imprescrittibili solo nel 2004. Con questo progetto, la coraggiosa iniziativa condotta da oltre 30 anni dall'Associazione Nonne di Plaza de Mayo potrà avvalersi del supporto ufficiale di un'istituzione autorevole e potente, grazie alla creazione dell'Istituto Nazionale dei Dati Genetici che nell'ambito funzionale della Segreteria dei Diritti Umani del Ministero di Giustizia e Diritti Umani assorbirà informazioni e competenze dall'attuale Banca Dati Nazionale costituita con la Legge 23.511.

Operando in conformità ai più recenti e avanzati criteri medico-scientifici e nel rispetto massimo della privacy, l'attività del Nuovo Istituto sarà incentrata



sulla raccolta ed analisi delle informazioni genetiche che, oltre a costituire la prova dei delitti contro l'umanità perpetrati negli anni del Golpe Militare, faciliteranno il ritrovamento e l'identificazione dei figli dei sequestrati insieme ai genitori, o nati in carcere durante la detenzione delle proprie madri, nonché l'identificazione genetica dei desaparecidos stessi.

News ITALIA PRESS

IL PAPA IN TURCHIA/ CON LA SANTA MESSA NELLA CATTEDRALE DELLO SPIRITO SANTO DI ISTANBUL SI CONCLUDE IL VIAGGIO APOSTOLICO DEL SANTO PADRE

ISTANBUL - Si è conclusa oggi, 1° dicembre, il viaggio apostolico di Benedetto XVI in Turchia. Questa mattina, alle 8.30, il Santo Padre alla Cattedrale dello Spirito Santo di Istanbul, ha benedetto nel cortile antistante la chiesa una statua del Beato Giovanni XXIII, opera dello scultore Carlo Balljana, per poi presiedere nella Cattedrale la celebrazione della Santa Messa in rito latino, alla quale hanno preso parte anche rappresentanze delle comunità cattoliche di Turchia appartenenti ai diversi riti orientali. Presenti: il Patriarca di Costantinopoli, S.S. Bartolomeo I, e il Patriarca armeno, S.B. Mesrob II, e diversi rappresentanti delle altre comunità ecclesiali e delle altre religioni.

“Come non pensare ai diversi eventi che hanno forgiato proprio qui la nostra storia comune? Al tempo stesso sento il dovere di ricordare in modo speciale i tanti testimoni del Vangelo di Cristo che ci spronano a lavorare insieme per l’unità di tutti i suoi discepoli, nella verità e nella carità”. Così il Santo Padre si è rivolto ai fedeli durante l’omelia, ribadendo che “lo Spirito è la sorgente permanente della nostra fede e della nostra unità”. “Siamo beati – ha detto Benedetto XVI - quando lo Spirito Santo ci apre alla gioia di credere e quando ci fa entrare nella grande famiglia dei cristiani, la sua Chiesa, così molteplice nella varietà dei doni, delle funzioni e delle attività, e nello stesso tempo già una, “poiché è sempre lo stesso Dio che agisce in tutti”. San Paolo aggiunge: “Ciascuno riceve il dono di manifestare lo Spirito in vista del bene di tutti”. Manifestare lo Spirito, vivere secondo lo Spirito, non significa vivere soltanto per sé, ma vuol dire imparare a conformarsi costantemente allo stesso Cristo Gesù, divenendo alla sua sequela servitore dei propri fratelli”.

“Ventisette anni fa – ha proseguito -, in questa stessa cattedrale, il mio predecessore il Servo di Dio Giovanni Paolo II auspicava che l’alba del nuovo millennio potesse “sorgere su una Chiesa che ha ritrovato la sua piena unità, per meglio testimoniare, in mezzo alle esacerbate tensioni del mondo, il trascendente amore di Dio, manifestato nel Figlio Gesù Cristo”. Questo auspicio non si è ancora realizzato, ma il desiderio del Papa è sempre lo stesso e ci spinge, noi tutti discepoli di Cristo che avanziamo con le nostre lentezze e le nostre povertà sul cammino che conduce all’unità, ad agire incessantemente “in vista del bene di tutti”, ponendo la prospettiva ecumenica al primo posto delle nostre preoccupazioni ecclesiali. Vivremo allora realmente secondo lo Spirito di Gesù, al

servizio del bene di tutti”. Il Santo Padre ha per questo invitato ad essere “sempre aperti allo Spirito di Cristo e” ad essere “attenti a quelli che hanno sete di giustizia, di pace, di dignità, di considerazione per essi stessi e per i loro fratelli. Vivete tra voi – ha ammonito - secondo la parola del Signore: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri””.

Al termine del suo viaggio, il Papa ha voluto anche ringraziare “l’intera popolazione di Istanbul e delle altre città della Turchia per la cordiale accoglienza che mi è stata ovunque riservata. Il mio ringraziamento è ancor più sentito e profondo, perché so che la mia presenza in questi giorni ha creato non pochi disagi allo svolgimento della vita quotidiana della gente. Grazie di cuore anche per la comprensione e per la pazienza dimostrata”.

Conclusa la Celebrazione Eucaristica, il Papa si è trasferito all’aeroporto di Istanbul per far rientro a Roma, presenti i Membri della Conferenza Episcopale turca, S.S. il Patriarca Ecumenico, S.B. il Patriarca Armeno Apostolico e il Metropolita Siro-Ortodosso. Prima di salire sull’aereo, il Papa è stato salutato dal Governatore della Regione, dal Comandante militare e dal Sindaco di Istanbul.

Sorvolando poi la Grecia e l’Albania, il Papa ha fatto pervenire ai rispettivi Capi di Stato alcuni messaggi telegrafici. In particolare, al Presidente della Turchia, Ahmet Necdet Sezer, Benedetto XVI ha espresso la propria gratitudine “per l’accoglienza e l’assistenza riservata, formulando ferventi auguri per il popolo e la nazione turco, in particolare per i giovani, che sono l’avvenire del Paese”. Al Presidente Giorgio Napolitano, il Santo Padre ha scritto: “Al rientro dal mio viaggio pastorale in Turchia dove ho potuto incontrare vari esponenti de popolo turco ed esprimere la mia affettuosa stima a comunità cristiane cariche di storia e ricche di fervore spirituale grato a Dio per questa rinnovata esperienza di comunione ecclesiale rivolgo a lei signor Presidente ed alla cara Nazione italiana il mio beneaugurante saluto unito ad una speciale preghiera a Dio per la concordia e per l’autentico bene dei suoi abitanti”.

All’aeroporto militare di Ciampino, Papa Ratzinger è stato accolto dal presidente del Consiglio, Romano Prodi. Il premier ha stretto la mano a Benedetto XVI e ha quindi scambiato con lui alcune parole lungo la pista, accompagnandolo all’elicottero che lo ha poi riportato in Vaticano. (s.d.f.aise)

CONGRESSO FUSIE/ IL SALUTO E GLI AUGURI DEL GIORNALISTA VITO D’ADAMO PER LO SVOLGIMENTO DEI LAVORI

UDINE\ aise\ - “Nell’impossibilità di partecipare, desidero pervengano i miei più intensi auguri alle Autorità, alla Presidenza, ai Consiglieri, ai Colleghi, ai presenti tutti alla sessione del Congresso FUSIE, convocato ad Udine, auspicando un eccellente svolgimento dei lavori e proficui risultati per l’avvenire della Federazione”.

Così Vito d’Adamo, giornalista e collaboratore de il

Webgiornale, nel messaggio inviato ai lavori del convegno “Informazione Italiana all’estero. Ruolo e promozione del territorio”, in corso oggi e domani ad Udine ed organizzato dalla Fusie, in collaborazione con l’Ente Friuli nel Mondo e con il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia - Assessorato alle Attività produttive e al Turismo, e della fondazione CRUP. (aise)

L'INFORMAZIONE ITALIANA ALL'ESTERO: RUOLO POLITICO E PROMOZIONE DEL TERRITORIO/ INIZIATI AD UDINE I LAVORI DEL CONVEGNO DELLAS FUSIE

UDINE\ aise\ - L'informazione italiana all'estero: ruolo politico e promozione del territorio. Questo il tema del Convegno della Fusie aperto questa mattina nella sala Ayace del Palazzo Comunale di Udine.

Con l'obiettivo di rappresentare "un primo significativo dibattito pubblico" dopo il voto di aprile e per riflettere sul ruolo attuale della stampa italiana all'estero, il Convegno ha richiamato ad Udine i rappresentanti di 61 testate italiane provenienti da 20 Paesi dei 5 continenti, giornalisti e addetti ai lavori, i parlamentari eletti all'estero e consiglieri del Cgie, oltre a membri delle autorità regionali del Friuli Venezia Giulia.

A fare gli onori di casa questa mattina è stato Giorgio Santuz, Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, che dopo aver ricordato come la Regione sia particolarmente vicina al mondo dell'emigrazione, ha dato la parola al giovane Vice Sindaco di Udine, Martines, che non ha mancato di sottolineare come il convegno "sintetizzi temi molto cari e discussi in questo territorio".

Il passaggio dalla vecchia alla nuova emigrazione e il contatto che il Friuli ha con le associazioni di correzionali nel mondo "formidabile rete per l'internazionalizzazione della regione" è stato ricordato dal Presidente della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo, che ha poi sottolineato l'importante ruolo della stampa italiana all'estero come "tramite tra tradizione e modernità".

Un concetto, questo, sviluppato anche dall'Assessore Regionale ai Rapporti Internazionali, Franco Iacop, che si è soffermato sull'esigenza che la stampa all'estero riporti la "presenza attiva delle nostre comunità nel mondo".

"Il Friuli - ha aggiunto - ha all'estero il doppio della popolazione che ad oggi risiede in Regione e avverte le aspettative di una comunità che vuole essere parte nella



promozione della cittadinanza attiva e nella costruzione di ponti fra le diverse collettività". Cittadini che hanno bisogno di un'informazione "attenta e attendibile" che riconosca protagoniste le seconde e terze generazioni e che, ha concluso, "dia loro la possibilità di svolgere in modo cosciente il loro ruolo".

"I giovani sono importanti, ma senza dimenticare le battaglie del passato": così ha esordito il senatore Toros, presidente emerito dell'Ente Friuli, che nel suo intervento ha più volte ribadito l'importanza della memoria, intesa come esperienza e saggezza, di cui la "vecchia guardia" dell'emigrazione deve rendere partecipe la nuova generazione. "È responsabilità degli anziani - ha spiegato - quella di raccontare ai giovani affinché questi ascoltino, imparino e, da ultimo, si assumano le loro responsabilità in una linea di continuità con il passato".

I rapporti e la collaborazione tra l'Ordine dei Giornalisti nazionale e la stampa italiana all'estero, l'importanza che quest'ultima non si riduca a riportare celebrazioni del passato, ma che si impegni, al contra-

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE, News Italia Press, ADNKRONOS, Abruzzo Mondo, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Calabria on line, Bellunesi nel Mondo, Oltreconfine, ANSA, Emigrazione Notizie, Gens Liguista in Orbe, 9 Colonne, ITALIA ESTERA.

MOSCUZZA
ARTES DE PESCA
José Moscuza y Cía.S.A.C.I.

Mario Di Minni
Cel. 156-848586

División LUBRICANTES

Av. Pte. Arturo Frondizi s/n° Puerto (Ex Av. A)
Tel/Fax (0223) 489-3132
division.lubricantes@moscuzaaredes.com.ar
internet: http://www.moscuzaaredes.com.ar
Mar del Plata 7600 - Pcia. Bs. As. - Rep. Argentina

rio, a favorire la comunicazione tra il nostro Paese e l'estero attraverso le nostre collettività è stato il tema toccato dal Presidente dell'Odg regionale, Piero Villotta, mentre il Vice Presidente della Federazione della stampa friulana, Amos D'Antoni, ha ricordato prima il ruolo sociale dell'emigrazione e poi l'importanza che la Fusie promuova "un'informazione imparziale e valida" all'interno delle nostre comunità all'estero.

Le problematiche che affliggono la categoria e la necessità di "formulare proposte concrete promuovendo un confronto serio e convincente" è stato l'invito e l'auspicio del Presidente della Federazione, Domenico De Sossi, che ha sottolineato come obiettivo del convegno sia appunto quello di "affondare analisi e formulare proposte sui temi più urgenti che investono l'informazione italiana all'estero". (m.c.\aise)

CONVEGNO FUSIE/ IL PROGETTO RAI INTERNATIONAL SI DISCUTERÀ ALL'INTERNO DI UNA SOTTO-COMMISSIONE DELLA VIGILANZA RAI: A COLLOQUIO CON IL SENATORE MICHELONI

UDINE\ aise - La nomina di Badaloni a Rai International e il suo impegno in Commissione di Indirizzo e Vigilanza Rai, i primi mesi in Parlamento e il ruolo della stampa italiana e all'estero, nel presentare al Paese un quadro reale ed aggiornato delle nostre comunità nel mondo, delle loro risorse e delle loro esigenze. Di questo ci ha parlato Claudio Micheloni, senatore dell'Unione eletto in Europa, ad Udine per partecipare al Convegno della Fusie su "L'informazione italiana all'estero: ruolo politico e promozione del territorio".

Lieto e per niente sorpreso della nomina di Badaloni alla guida di Rai International, Micheloni ha pure sottolineato come "il direttore di una rete come Rai International abbia un suo ruolo determinante, ma - ha aggiunto - non ci si possa focalizzare solo sulle nomine".

Da due mesi alla Commissione di Indirizzo e Vigilanza Rai, Micheloni si è detto "molto colpito" dal fatto che "il primo problema della commissione pare sia quello di controllare quanti secondi sono stati in video i leader politici dei due schieramenti e parlare della nomine, che poi non sono neanche di sua competenza perché appannaggio del Consiglio d'Amministrazione della Rai. Molto

poco s'è invece parlato dell'indirizzo generale della Rai, che, invece, è il compito principale della Commissione".

Pur avendo già inviato a Badaloni il suo "sincero benvenuto" per Micheloni "il problema rimane il progetto di Rai International" cui stanno lavorando sia in Rai ma anche alla Presidenza del Consiglio.

"Qui - ha aggiunto - rivendico il ruolo di indirizzo della Commissione. Avevo chiesto, all'insediamento della Commissione, la creazione di una sotto commissione per Rai International e per la diffusione della Rai in Europa perché - ha spiegato - non credo che se lasciamo tali tematiche nel plenum della CIV si vada molto lontano. Basta ricordare come nelle loro audizioni sia il Direttore Generale che il Presidente del Cda della Rai abbiano parlato di tutto tranne che di Rai International. Il Presidente Landolfi - ha detto ancora Micheloni - questa settimana mi ha confermato la sua disponibilità ad insediare rapidamente questa sotto commissione. Spero che già dai prossimi



giorni si possa avere questo strumento dove finalmente potremo discutere di indirizzo nell'ambito del progetto Rai International".

Quanto al suo recente passaggio dalla Commissione Esteri a quella Finanze e Tesoro, "non mi ha fatto molto piacere, ma in politica bisogna far fronte alla situazioni contingenti e non siamo stati eletti per fare le cose che ci fanno piacere".

"La VI è una commissione importante, dunque il mio passaggio li è considerato dal mondo politico alla stregua di una promozione. A me - ha ribadito Micheloni - questa promozione piace poco perché sono molto più legato al mio collegio e alla Commissioni Esteri. Però - ha aggiunto - questo passaggio può acquisire un

senso veramente positivo se si inedia la Commissione speciale permanente per gli italiani nel mondo al Senato. Anche lì abbiamo bisogno di uno strumento specifico dove affrontare i nostri problemi. Il 15 novembre – ha confermato Micheloni – noi senatori eletti all'estero abbiamo incontrato il presidente Marini che ha riconosciuto la validità della proposta”.

Ora il Senato è impegnato con la Finanziaria, quindi la Commissione speciale non vedrà la luce nell'immediato futuro. “Appena concluso l'iter della finanziaria, spero si potrà procedere all'insediamento di questa Commissione speciale: allora – ha commentato Micheloni - sarà interessante avere qualcuno degli eletti all'estero nella VI commissione perché è lì che, dopo quella

Bilancio, passano le decisioni che determinano il bello e il cattivo tempo sui finanziamenti. Detto questo, se si tiene conto delle tematiche, preferivo stare alla Commissione Esteri”.

Passaggi che il senatore dell'Unione ha poi ripreso nel suo breve intervento al Convegno, in cui ha confermato alla platea come la maggiore difficoltà riscontrata dagli eletti all'estero sia stata quella di scontrarsi con una classe politica che di italiani all'estero non sa nulla. Una situazione in cui grande potrebbe essere il supporto della stampa nazionale e non, che, però, “si occupa di noi solo per ricordare quanto siamo stati determinanti o per riportare i “ricatti” dei senatori eletti all'estero”.

Occorre, ha sottolineato Micheloni, “far conoscere all'Italia quello che siamo e le risorse che rappresentia-

mo: noi 18 lo facciamo e lo faremo in Parlamento, la stampa deve farlo con l'opinione pubblica” e Rai International con il pubblico televisivo che deve poter contare su uno strumento che presenti l'Italia di oggi.

“Dobbiamo produrre informazione di ritorno – ha aggiunto Micheloni – non inviando sporadicamente una troupe dall'Italia, ma valorizzando i giornalisti italiani all'estero che già sono lì e che da anni lavorano per la collettività”.

Quanto alla Fusie e ai problemi della stampa, primo fra tutti, l'ormai cronica insufficienza di risorse, per il senatore è ora che “si vigili sulla trasparenza della distribuzione dei fondi: non c'è più spazio per i furbetti. È ora che ognuno di noi faccia la sua parte”.

CONVEGNO FUSIE GLI ALTRI INTERVENTI DELLA SECONDA GIORNATA

UDINE \aise\ - Dall'utilizzo sistematico di internet ai sondaggi, dagli incontri alla Farnesina alle modifiche statutarie, molti gli spunti forniti dagli editori italiani all'estero riuniti ad Udine dalla Fusie, tutti d'accordo sul fatto che occorra, come ha detto Santellocco, dare un “indirizzo più dinamico e incisivo alla Federazione”. Ma prima, ha detto il direttore di Gente d'Italia (Usa), Domenico Porpiglia, “dobbiamo cominciare a definire chi e cosa vogliamo essere”, magari tastando il polso a tutti gli operatori

attraverso un questionario i cui risultati sarebbero poi elaborati dalla Fusie. “Il prossimo convegno – ha aggiunto Porpiglia – dobbiamo farlo a Roma, alla Farnesina per la precisione: dobbiamo farci vedere e sentire perché il Mae deve divenire il nostro principale interlocutore”.

Il direttore de La gente d'Italia ha poi auspicato una maggiore collaborazione con gli IIC per veicolare insieme la cultura italiana soprattutto ai giovani, i “lettori di domani”, e l'abolizione del parere obbligatorio dei Comites sulle testate italiane all'estero rivendicata anche da Alessandro cario de L'eco d'Italia (Argentina).

Il ruolo di informazione, ma anche di “servizio pubblico” che la stampa italiana all'estero svolge presso le nostre collettività è stato evidenziato da Laura Bozzo, di Spazio Italia (Uruguay) che ha ripercorso la storia del giornale e dell'associazione che lo cura.

L'importanza di usare le nuove tecnologie e di differenziare gli interventi della Fusie in base alla periodicità delle testate è invece stata sottolineata da Andrea Lanzi del Forum italo-brasiliano (Brasile). “Pubblichiamo quotidiani, mensili o periodici, o meglio “saltuari”, e ognuno – ha detto Lanzi - richiama problematiche diverse. Dovremmo presentare un articolato di legge che, così come accade per la stampa di



partito o di quella delle cooperative, consideri la stampa italiana all'estero "di nicchia" e che autorizzi finanziamenti adeguati".

Lanzi, che è pure membro del Comites di Rio de Janeiro, ha poi rassicurato sulla "trasparenza dei pareri obbligatori" e precisato che il giudizio del Comites verte "sulla tiratura e non sul contenuto del giornale". Il futuro della comunicazione, ha aggiunto, potrebbe essere la costituzione di "agenzie all'estero che raccolgano un pool di testate pubblicate in uno stesso Paese che insieme raccolgano notizie non solo sui fatti della comunità italiana, ma anche sulla situazione politica e sociale del Paese di residenza".

Guardare al futuro, magari pensando a trasformare la Fusie in un Ente di Pubblica Utilità è stata la proposta avanzata da Vitaliano Vita, editore di Pagine (Venezuela) che ha precisato come tale passaggio garantirebbe alle testate non più contributi, ma un finanziamento. "È vero che noi non facciamo business, ma è anche vero che potremmo valorizzare il fatto che, insieme, disponiamo di più di cento corrispondenti sparsi nei cinque continenti".

Il giornale come "mezzo di diffusione della lingua italiana" è quello descritto da Barbara Airò che ha portato ad Udine i saluti di Elia Finzi, storico direttore ed editore del Corriere di Tunisi che quest'anno, in occasione del 50° compleanno, ha completamente rinnovato formato e impaginazione passando al full color.

Un investimento importante, ha sottolineato l'Airò, che andrebbe premiato, tenendo presente che "i contributi della PdC ci bastano per l'edizione di un solo numero e noi ogni anno ne pubblichiamo 24".

La storia della Fusie è stata richiamata brevemente da Marco Basti, direttore della Tribuna Italiana (Argentina) che ha sottolineato come "le testate così come le comunità hanno da anni gli stessi problemi. Noi, allora, dobbiamo chiederci se la Fusie vuole essere una federazione che raccoglie tutti, indistintamente o, invece, se ha il coraggio di guardarsi dentro, definire i suoi obiettivi e puntare ad essi, sempre nel rispetto

delle nostre diversità".

L'analisi su una necessaria riforma statutaria è stata brevemente presentata da Gino Dassi, coordinatore del Comitato per la riforma dello statuto, che ha rivelato come,



in realtà, la Fusie non sia affatto una federazione, ma una associazione. "Per diventare federazione – ha spiegato Dassi – occorre che abbia al suo interno gruppi che abbiano funzionalità diverse e autonomia più o meno ampia sempre, però, riconducibili ad un unicum". Quanto alle "innovazioni", Dassi ne ha sintetizzate due: l'inserimento delle radio e delle tv e di quei giornali che abbiano un responsabile emigrazione pur non essendo specificamente stampa d'emigrazione.

A chiudere i lavori un augurio e un auspicio del senatore Toros, Presidente emerito della Fusie. "Anche le grandi idee – ha ricordato – rimangono lettera morta se non c'è passione e non ci sono grandi persone che le realizzano". (m.c.aise)

Rotisería Pepino's
de Alejandro Madrid

AM

Servicio Integral para Fiestas

Sgo.del Estero 1570
7600 Mar del Plata

Tel: 492-3743
Cel:155-360470

Confitería y Panadería

ITALSUD

Servicio de Lunch

Necochea 3630 Tel.(0223) 475-1691 Mar del Plata

CONVEGNO FUSIE

IN EQUILIBRIO TRA INFORMAZIONE E OPINIONE: IL FUTURO DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO PER IL SENATORE NINO RANDAZZO (UNIONE)

UDINE \aise\ - Una stampa in equilibrio tra informazione ed opinione, che non sia ingessata né limitata alla celebrazione del passato, ma che dia voce alla cronaca viva. Questo il futuro della stampa italiana all'estero per Nino Randazzo, senatore dell'Unione eletto in Australia, che dopo l'ingresso a Palazzo Madama ha lasciato la direzione de Il Globo, giornale che ha visto nascere a Melbourne e che ha diretto per quasi 50 anni.

Già Presidente della Commissione Informazione del Cgie, Randazzo ha parlato del ruolo della stampa italiana all'estero nelle scorse elezioni, un momento topico per le nostre comunità in cui dire che "la stampa è stata importante è quasi banale" visto che "ha colmato, in pratica gratuitamente, il vuoto di informazioni lasciato dallo Stato". Dai candidati ai loro programmi fino alle modalità del voto, la stampa italiana all'estero, ha detto Randazzo, è stata il primo foro di dibattito e ha favorito un



Senatore Randazzo nella convenzione ad Udine (foto Gustavo Velis)

vero e proprio percorso di educazione civica per i nostri connazionali. Una stampa, ha aggiunto, che paga problematiche "di cui anche la Fusie deve farsi carico" cercando nei 18 eletti all'estero gli interlocutori che si faranno

Basti pensare che in Senato sono stati presentati, ma per fortuna sono stati tutti bocciati, dozzine di emendamenti per togliere del tutto i fondi alla nostra stampa".

portatori delle istanze della categoria in Parlamento.

"Il futuro per la stampa italiana all'estero c'è ed è migliore di quello che crediamo se – ha sottolineato – avremo il coraggio di puntare anche sulla formazione professionale, sul giornalismo mediato per i giovani, non trascurando nulla, neanche l'intrattenimento sempre nell'ottica – ha concluso – di presentare l'Italia di oggi a tutti gli italiani nel mondo". (ma.cip.aise)

È anche vero, ha aggiunto Randazzo, "che circolano pregiudizi, ignoranza e idee fuiose sulla stampa italiana all'estero.

MOSCIZZA
ARTES DE PESCA
José Moscuza y Cía.S.A.C.I.

LUBRAX

Mario Di Minni
Cel. 156-848586

División LUBRICANTES

Av. Pte. Arturo Frondizi s/n° Puerto (Ex Av. A)
Tel/Fax (0223) 489-3132
division.lubricantes@moscizzaredes.com.ar
internet: http://www.moscizzaredes.com.ar
Mar del Plata 7600 - Pcia. Bs. As. - Rep. Argentina

"La Casa de los Resortes"

de Agustín José Mari

Industriales
Máquinarias Agrícolas
Automotores, Stock permanente
Córdoba 3345

Telefax (0223) 4 93 - 3807
Mar del Plata

"ITALIA SEMPRE GIOVANE"

a partir del 27 de agosto corriente año, se emitirá todos los **sabados de 12 a 14 hs.** por **FM FARO 97.7** Tel. 489-0924 - e-mail de la radio: info@radiofaro.com.ar
155-354734 o al e-mail.
gennyvottola@latinmail.com
Gennaro Vottola - Director.

CONVEGNO FUSIE/ IL PROGETTO RAI INTERNATIONAL SI DISCUTERÀ ALL'INTERNO DI UNA SOTTO-COMMISSIONE DELLA VIGILANZA RAI: A COLLOQUIO CON IL SENATORE MICHELONI

UDINE- La nomina di Badaloni a Rai International e il suo impegno in Commissione di Indirizzo e Vigilanza Rai, i primi mesi in Parlamento e il ruolo della stampa, italiana e all'estero, nel presentare al Paese un quadro reale ed aggiornato delle nostre comunità nel mondo, delle loro risorse e delle loro esigenze. Di questo ci ha parlato Claudio Micheloni, senatore dell'Unione eletto in Europa, ad Udine per partecipare al Convegno della Fusie su "L'informazione italiana all'estero: ruolo politico e promozione del territorio".

Lieto e per niente sorpreso della nomina di Badaloni alla guida di Rai International, Micheloni ha pure sottolineato come "il direttore di una rete come Rai International abbia un suo ruolo determinante, ma - ha aggiunto - non ci si possa focalizzare solo sulle nomine".

Da due mesi alla Commissione di Indirizzo e Vigilanza Rai, Micheloni si è detto "molto colpito" dal fatto che "il primo problema della commissione pare sia quello di controllare quanti secondi sono stati in video i leader politici dei due schieramenti e parlare della nomine, che poi non sono neanche di sua competenza perché appannaggio del Consiglio d'Amministrazione della Rai. Molto poco s'è invece parlato dell'indirizzo generale della Rai, che, invece, è il compito principale della Commissione".

Pur avendo già inviato a Badaloni il suo "sincero benvenuto" per Micheloni "il problema rimane il progetto di Rai International" cui stanno lavorando sia in Rai ma anche alla Presidenza del Con-

siglio. "Qui - ha aggiunto - rivendico il ruolo di indirizzo della Commissione. Avevo chiesto, all'insediamento della Commissione, la creazione di una sotto commissione per Rai International e per la diffusione della Rai in Europa perché - ha spiegato -

non credo che se lasciamo tali tematiche nel plenum della CIV si vada molto lontano. Basta ricordare come nelle loro audizioni sia il Direttore Generale che il Presidente del Cda della Rai abbiano parlato di tutto tranne che di Rai International. Il Presidente Landolfi - ha detto ancora Micheloni - questa settimana mi ha confermato la sua disponibilità ad insediare rapidamente questa sotto commissione. Spero che già dai prossimi giorni si possa avere questo strumento dove finalmente potremo discutere di indirizzo nell'ambito del progetto Rai International".

Quanto al suo recente passaggio dalla Commissione Esteri a quella Finanze e Tesoro, "non mi ha fatto molto piacere, ma in politica bisogna far fronte alla situazioni contingenti e non siamo stati eletti per fare le cose che ci fanno piacere".

"La VI è una commissione importante, dunque il mio passaggio lì è considerato dal mondo politico alla stregua di una promozione. A me - ha ribadito Micheloni - questa promozione piace poco perché sono molto più legato al mio



collegio e alla Commissioni Esteri. Però - ha aggiunto - questo passaggio può acquisire un senso veramente positivo se si insedia la Commissione speciale permanente per gli italiani nel mondo al Senato. Anche lì abbiamo bisogno di uno strumento specifico dove affrontare i nostri problemi. Il 15 novembre - ha confermato Micheloni - noi senatori eletti all'estero abbiamo incontrato il presidente Marini che ha riconosciuto la validità della proposta".

Ora il Senato è impegnato con la Finanziaria, quindi la Commissione speciale non vedrà la luce nell'immediato futuro. "Appena concluso l'iter della finanziaria, spero si potrà procedere all'insediamento di questa Commissione speciale: allora - ha commentato Micheloni - sarà interessante avere qualcuno degli eletti all'estero nella VI commissione perché è lì che, dopo quella Bilancio, passano le decisioni che determinano il bello e il cattivo tempo sui finanziamenti. Detto questo, se si tiene conto delle tematiche, preferivo stare alla Commissione Esteri".

Passaggi che il senatore dell'Unione

Guillermo Lohfeldt
Gerente de Ventas



RENAULT

Francisco Osvaldo Díaz S.A.
Av. Independencia 2521 - B7600DIJ Mar del Plata - Argentina
Tel.: 0223 495-8008 Int. 207 - Cel. 0223 154008975
www.diazsa.com - E-mail: ventas_mdp@diazsa.com

NUEVO



Puerto de Palos
RESTAURANTE

Pescados
Mariscos
Parrilla
Pastas

Ctro. Comercial Puerto - Loc. 15 - Mar del Plata
Tel. Fax: 480-1232 - ID 2729 / restaurantpuertodepalos@hotmail.com

ha poi ripreso nel suo breve intervento al Convegno in cui ha confermato alla platea come la maggiore difficoltà riscontrata dagli eletti all'estero sia stata quella di scontrarsi con una classe politica che di italiani all'estero non sa nulla. Una situazione in cui grande potrebbe essere il supporto della stampa nazionale e non, che, però, "si occupa di noi solo per ricordare quanto siamo stati determinanti o per riportare i "ricatti" dei senatori eletti

all'estero".

Occorre, ha sottolineato Micheloni, "far conoscere all'Italia quello che siamo e le risorse che rappresentiamo: noi 18 lo facciamo e lo faremo in Parlamento, la stampa deve farlo con l'opinione pubblica" e Rai International con il pubblico televisivo che deve poter contare su uno strumento che presenti l'Italia di oggi. "Dobbiamo produrre informazione di ritorno - ha aggiunto Micheloni - non inviando sporadi-

camente una troupe dall'Italia, ma valorizzando i giornalisti italiani all'estero che già sono lì e che da anni lavorano per la collettività".

Quanto alla Fusie e ai problemi della stampa, primo fra tutti, l'ormai cronica insufficienza di risorse, per il senatore è ora che "si vigili sulla trasparenza della distribuzione dei fondi: non c'è più spazio per i furbetti. È ora che ognuno di noi faccia la sua parte

CONVEGNO FUSIE/ SOLO CON UN PROGETTO A LUNGO TERMINE LA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO POTRÀ TENERE IL PASSO COI TEMPI: L'INTERVENTO DELL'ON.NARDUCCI (MARGH)

UDINE\ aise - Una riflessione su quelle che possono essere le prospettive per un ruolo ancora attivo e possibilmente più forte della stampa italiana all'estero. È quanto ha voluto proporre Franco Narducci, deputato della Margherita e Segretario Generale del Cgie, intervenuto al Convegno della Fusie tenutosi ad Udine venerdì e sabato scorso.

Occorre, per Narducci, "guardare al presente per progettare gli sviluppi futuri" tenendo presente che "le informazioni sulle comunità all'estero sono strumento di valorizzazione e di promozione del Sistema Italia in ogni accezione".

Strumenti che però corrono un rischio: di trasformarsi, soprattutto da quando sono stati eletti i parlamentari all'estero, nel peggio della stampa italiana.

Per Narducci già ci sono le prime avvisaglie. "Il dibattito politico e livelli di polemica accettabili fanno parte della vita dei media e dei giornalisti. Ma negli ultimi tempi - ha aggiunto l'ancora per poco Segretario generale del Cgie - si è scatenato un vero e proprio processo con la nascita di miriadi di agenzie sul web che riportano cose passibili anche dal punto di vista penale. Fortunatamente - ha commentato Narducci - tutto questo rimane al livello di addetti ai lavori, perché se



Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE, News Italia Press, ADN KRONOS, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne.

Participan:
*Ale Fidalme, Paula Castignola
Juan Panico, Cuerpo de Baile (a confirmar)
Dirección : Ricardo Lago Oliveira*

**Patrocinado por A.R.L.A
(Asoc. Romana y Lazio en Arg.)
y LA REGION LAZIO - ITALIA -**



tutto questo dovesse riverberarsi all'interno delle comunità allora faremmo bene a ritirare il voto all'estero. Perché se c'è una cosa che ha caratterizzato la storia degli italiani nel mondo è che questi per oltre un secolo hanno avuta la capacità, pur nello scontro polemico, di mantenere e costruire insieme un patrimonio di valori che si differenziava da Paese a Paese, ma che in fondo aveva un sistema di riferimento”.

Più dell'informazione di ritorno, che Narducci ha definito un'”antica liturgia”, gli operatori dovrebbero occuparsi di “aprire una riflessione sull'informazione per le comunità locali” affinché la stampa segua i loro processi d'integrazione e sia in grado di suscitare l'interesse dei giovani.

“Io credo – ha sottolineato il deputato - che ci voglia un sistema caratterizzato da una qualità dell'informazione in grado non di competere con l'informazione locale, ma capace di suscitare l'interesse dei nostri connazionali e soprattutto dei giovani immigrati che rappresentano il termine di confronto dei prossimi anni”. Canali privilegiati per raggiungerli sono l'economia da un lato e la cultura dall'altro: su questi due pilastri, ha detto Narducci, si deve “costruire un nuovo sistema d'informazione” che “abbandoni le vecchie pratiche e sia più attenta all'attualità, all'approfondimento tematico delle notizie che illustra, agli avvenimenti e non solo alle opinioni del singolo giornalista o direttore della testata”.

“Occorre uno stile nuovo di discontinuità rispetto al passato – ha proseguito Narducci - con meno finestre del direttore, perché c'è bisogno di un lavoro in gruppo per raggiungere una posizione eticamente responsabile per guardare alle comunità come qualcosa di vivo da promuovere”.

Quanto all'incontro tra Cgie e i giovani italiani all'estero a ridosso della assemblea plenaria, per Narducci è “il primo passo per avviare un processo che dovrebbe portare alla prima conferenza dei giovani italiani nel mondo”. dopo aver ricordato come la loro individuazione abbia dato adito a non poche polemiche,

Narducci ha voluto precisare come siano stati scelti “non in base all'appartenenza, ma in quanto membri delle associazioni giovanili”.

“Con questi giovani noi vogliamo riprendere il filo del dialogo che era stato lanciato nel 2000 con la prima conferenza degli italiani nel mondo, quando avevamo posto interrogativi importanti sul futuro delle comunità italiane all'estero. Questi giovani – ha aggiunto - parleranno d'identità e cultura. A questi giovani devono guardare i mezzi d'informazione degli italiani all'estero sia quello cartaceo sia la radio che svolge un ruolo fondamentale per la difesa della lingua italiana. Di tutto questo ci deve essere una percezione istituzionale che non può essere quello della pratica assistenziale che è andata avanti per anni”.

In questo quadro, allora, anche le testate devono darsi una mossa e riorganizzarsi, soprattutto nei Paesi dove ne operano più d'una, al fine di attuare “sistemi di sinergie per assorbire i costi, perché altrimenti avranno una vita difficile”. Il perché è presto detto: “se da una parte infatti diminuisce il pubblico di riferimento, dall'altra – ha ribadito Narducci – deve essere un prodotto diverso che affascini nuovi lettori”.

Bisogna organizzarsi, insomma, e fare l'agognato salto di qualità. “La Fusie ed i suoi organi debbono elevare il proprio tasso di progettualità, perché – ha sottolineato Narducci – la Federazione deve avere un progetto da portare avanti affinché riesca ad uscire dalle anguste stanze in cui è stata cacciata. Intelligenze e risorse non mancano”.

In quanto parlamentare, Narducci ha infine assicurato che i 18 eletti all'estero “daranno un aiuto per quelli che saranno i passaggi legislativi, affinché questa ricchezza che è stata costruita con mille sacrifici e che oggi è confrontata con un cambiamento straordinario del mondo della comunicazione, possa continuare a svolgere un ruolo che sia di promozione delle nostre comunità locali”. (m.c.aise)



COMITES MAR DEL PLATA Edison 127 7600 MAR DEL PLATA
Te: 0223 4896399 email: info@comitesmardelplata.org



GLI ALTRI INTERVENTI DELLA GIORNATA

UDINE - Le camere di commercio italiane all'estero costituiscono la prima rete di comunicazione che si rivolge al mondo degli affari anche grazie alle tante testate periodiche e on line che editano. A presentarle al convegno della Fusie iniziato questa mattina ad Udine è stato il Direttore di Assocamerestero, Gaetano Esposito.

I progetti editoriale delle CCIE, ha aggiunto, svolgono un ruolo fondamentale: anche se si rivolgono soltanto ad un pezzo di collettività, cioè al mondo degli affari, hanno come interlocutori non solo gli imprenditori italiani, ma anche e soprattutto quelli esteri che, attraverso loro, conoscono il Paese e le opportunità che offre. Uno stile indicato da molti come il solo futuro possibile per la stampa italiana all'estero e che indica, ha concluso Esposito, "come le Camere svolgano anche un ruolo di integrazione culturale".

Rappresentante di America Oggi, quotidiano nato nel 1988 dalla volontà di persone che hanno creduto nel progetto editoriale, Domencio Delli Carpini ha sottolineato, nel suo breve intervento, come AO sia "un quotidiano completo, indipendente, che ha un ruolo politico e che promuove l'italianità". Per farlo, ha spiegato, non si è avuto paura di lanciarsi in progetti come la diffusione del quotidiano nelle scuole che insegnano l'italiano. "Una iniziativa – ha sottolineato Delli Carpini – che porta America Oggi nelle scuole pubbliche e private degli stati del New Jersey, New York e Connecticut, raggiungendo così 27 mila alunni nelle scuole pubbliche e i 24 mila che frequentano i corsi IACE (Italian American Committee on Education)".

La vera ricchezza degli italiani all'estero è il web: è l'opinione di

Vitaliano Vita, direttore del settimanale di Caracas, Pagine, e del portale italianinelmondo.com, secondo cui la grandezza del mezzo consiste nella contestualità, nel dare cioè alle comunità italiane all'estero, di avere una notizia in tempo reale.

Nel suo intervento, poi, Vita si è detto sorpreso della aggressività che la stampa nazionale riserva agli eletti all'estero. "Basta – ha detto in proposito – con questa stampa che ci bis-tratta e che addita i nostri eletti in Parlamento. Se c'è qualcosa su cui discutere, facciamolo faccia a faccia". Magari, ha concluso Vita, "promuovendo un incorno tra Fusie e FNSI".

Molto critico verso i contenuti del convegno e con i relatori che lo hanno preceduto è stato Ubaldo Larobina, editore del Globo a Melbourne. Due gli spunti lanciati dall'editore: il primo, sulla lingua da usare per raggiungere le seconde e terze generazioni, che per Larobina non può essere l'italiano; il secondo sui contributi e sui referenti della stampa italiana all'estero che potrebbero essere le Regioni, protagoniste negli ultimi anni di una vivace attenzione verso le collettività all'estero.

Per Amoroso, curatore del portale



calabriamondo.it, occorre studiare una convergenza tra vecchi e nuovi media, promuovendo una stampa di qualità, magari certificata, e rafforzando il ruolo della Fusie che, ha concluso, dovrebbe promuovere in maniera continua e programmata un dialogo tra i giornalisti italiani all'estero e quelli che si occupano della stampa d'emigrazione dall'Italia.

Il 6 e 7 dicembre

l'Assemblea plenaria

Rinnovo delle cariche vacanti per le dimissioni di parlamentari eletti all'estero

ROMA – È cominciata oggi presso il Jolly Hotel Villa Carpegna, con l'incontro dei giovani rappresentanti delle comunità italiane all'estero e con le Commissioni tematiche, la "quattro giorni" del Consiglio Generale degli Italiani all'estero. L'incontro, come noto, è stato deciso all'Assemblea plenaria dello scorso ottobre e rappresenta un contributo alla definizione dei contenuti che dovrà avere la futura prima Conferenza mondiale dei giovani italiani all'estero.

Domani sono in programma le riunioni del Comitato di Presidenza e delle Commissioni continentali, mentre l'Assemblea plenaria si svolgerà mercoledì 6 e giovedì 7 dicembre, sempre presso il Jolly Hotel Villa Carpegna, con l'ordine del giorno che segue.

Mercoledì 6 dicembre, ore 9.30-14

Presentazione dei candidati, elezioni per il rinnovo delle cariche rese vacanti a seguito delle dimissioni dei Consiglieri parlamentari eletti nella Circoscrizione Estero, proclamazione degli eletti

Ore 15-18,30

Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE "Verifica politica" delle parti della Conferenza sulla propria attività (terza determinazione approvata dalla seconda plenaria della Conferenza – novembre 2005)

Intervento dei rappresentanti dello Stato, delle Autonomie locali e del CGIE

Giovedì 7 dicembre, ore 10-13,30
Relazione sulle attività del Governo verso gli italiani nel mondo presentata dal Sottosegretario Famiano Crucianelli

Relazione del Comitato di Presidenza, intervento del Segretario Generale.

Intervento dei rappresentanti del Parlamento Dibattito **Ore 15-17,30**
Legge Finanziaria 2007: comunicazioni, dibattito Varie ed eventuali.

GENTE D'ITALIA (USA)/ DE SOSSI (FUSIE): AGGIORNAMO LO STATUTO DELLA FUSIE

MIAMI - Nata nel 1982, la Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero deve essere aggiornata attraverso una vera e propria "rivoluzione copernicana". Questa la sfida futura lanciata agli editori da Domenico De Sossi, presidente della Fusie, intervistato da Gente D'Italia ad Udine, dove è in corso oggi e domani il convegno "Informazione Italiana all'estero. Ruolo e promozione del territorio", organizzato dalla Fusie, in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo e con il patrocinio della Regione Friuli Venezia Giulia - Assessorato alle Attività produttive e al Turismo, e della fondazione CRUP.

Di seguito riportiamo il testo integrale dell'intervista.

D. Presidente, quanti sono i giornali in lingua italiana che ogni giorno escono nel mondo?

R. Le testate "storiche" sono circa 160. Ma non possiamo limitarci solo a queste. C'è un folto gruppo di testate con cui abbiamo intessuto un rapporto di solidarietà, vicinanza e amicizia che si concretizzerà presto in un'adesione formale alla Fusie.

D. Questo convegno è legato alla stretta attuale. In che modo?

R. Il punto di partenza è una necessità reale. Al di là dei numeri ufficiali c'è un proliferare vitalissimo di testate on line che vanno tenute nella giusta considerazione. Lo statuto della Fusie è del 1982, è giunto il momento di aggiornarlo tenendo conto dei grandissimi progressi compiuti dai mezzi di comunicazione in questi cinque lustri.

D. La cultura italiana affascina il mondo sin dai suoi albori. E oggi?

R. La cultura dell'Italia sta benissimo anche al di fuori dei confini nazionali. Anzi, paradossalmente è proprio all'estero è tenuta, se possibile, ancora più in considerazione. Nel 1988 l'allora direttore della Federazione, il Senatore Randazzo, aveva previsto che con la nostra generazione si sarebbero estinti i giornali degli italiani nel mondo.

È successo invece quello che nessuno poteva prevedere: i giornali stanno benissimo e le testate "on line" crescono a ritmi sostenuti. Nonostante tutte le previsioni

pesimistiche, anzi in alcuni luoghi - penso all'America e all'Australia - la diffusione dei prodotti culturali italiani è in forte crescita. L'interesse è soprattutto di quelli che italiani non sono, che vanno naturalmente ad aggiungersi ai numerosissimi italiani fuori dall'Italia che non vogliono perdere le loro radici. Torniamo proprio all'origine di tutto: la lingua italiana.

Qui, come in ogni cosa, ci sono luci e ombre. C'è l'opera meritoria e indispensabile di tutti quegli istituti che si prodigano per tener vivo l'interesse della lingua. La insegnano, la fanno conoscere e amare. Penso all'istituto "Dante Alighieri" o alle numerose scuole italiane. Ma il problema è solo uno: molte volte l'entusiasmo di queste realtà deve confrontarsi con le ristrettezze economiche figlie dei tagli che arrivano impietosi a ridimensionare l'operato. La politica deve necessariamente fare qualcosa in questa direzione.

D. Siamo inevitabilmente arrivati al punto fondamentale. Il peso degli italiani nel mondo è cresciuto dopo le ultime elezioni, non possiamo non tenerlo presente.

R. Questa è stata una vera rivoluzione. Anche se, è giusto dirlo, l'interesse per gli italiani nel mondo s'è da sempre caratterizzato come un fenomeno carsico. Periodicamente riemergeva la questione che ora è diventata di cogente attualità. Si è rivoluzionato il modo di porsi nei confronti degli italiani che sono e restano tali anche se fuori dall'Italia. Si deve tener conto delle loro esigenze, non solo culturali. In questo, la stampa e gli altri media devono avere un ruolo fondamentale.

D. Gli altri media: pensa ai palinsesti di Rai International?

R. Non solo quelli, e non ho nessuna intenzione di aderire alle critiche, soprattutto se le critiche vogliono restare tali e non tradursi nel concreto. La radio e la tv hanno il vantaggio dell'immediatezza e di questo non possiamo non tenerne conto. Proprio per questo abbiamo organizzato questo convegno e abbiamo invitato i deputati e i senatori eletti all'Estero. Perché questo confronto deve essere il punto di partenza della rivoluzione copernicana che

si profila all'orizzonte. La "rivoluzione" però deve essere sostenuta da un intervento risoluto e altrettanto copernicano. Per quanto riguarda il caso specifico di Rai International, hanno cambiato il direttore. Ma cambiare un uomo è poca cosa, quella che deve cambiare è la "mission", la vocazione. Perché è vero che la radio e la televisione hanno l'immediatezza come grande forza. Ma questa senza una qualità del prodotto e l'aumento proporzionale del bacino d'utenza non può far molto. Si deve lavorare sulla facilità d'accesso, risolvendo il prima possibile i problemi tecnici che impediscono in alcuni Paesi la possibilità di accedere al palinsesto di Rai International.

D. E torniamo al ruolo della politica...

R. Non possiamo non partire da lì. Deve esserci una politica di investimenti mirati, mettendo subito da parte la confusione delle polemiche politiche. Sono felice che, anche se l'organizzazione di tutto il Convegno è stata frenetica, l'interesse dimostrato dai Parlamentari eletti nelle circoscrizioni estere è stato immediato. Randazzo, Micheloni sono con noi già da stasera (ieri, n.d.R.), Narducci arriverà domani (oggi). Pallaro e Merlo sono impegnati ma hanno mostrato ugualmente interesse. Polastri invece è dovuto partire con urgenza per il Brasile". (aise)

CONVEGNO FUSIE/ PARTE DA UDINE IL DIBATTITO SUL RUOLO E LA RIORGANIZZAZIONE DELLA FUSIE: L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DE SOSSI

UDINE - Quello di Udine è stato solo un primo passo della discussione delle tematiche aperte che riguardano la stampa italiana all'estero a cominciare dal ruolo e dalla riorganizzazione della federazione che la rappresenta. Questo il commento del Presidente della Fusie, Domenico De Sossi, sul convegno di Udine che "nonostante la qualità degli interventi non è riuscito a proporre una riflessione seria su come deve essere la Fusie di domani, su come, dopo il voto, la stampa italiana all'estero, e con essa la stessa federazione, debba evolversi".

Ma prima di entrare nel merito delle questioni aperte, De Sossi ha voluto dire la sua sul dissenso manifestato da Bulla (L'eco) e Salamone (La pagina) sulla nomina di Cretti al Cgie in rappresentanza della Fusie. Una scelta "personale di cui mi assumo tutta la responsabilità" ha detto il Presidente della Fusie che, dopo aver auspicato "un confronto lontano dagli attacchi frontali e personali", ha invitato i due editori svizzeri a fare un passo indietro per "tornare anche divisi all'interno di una casa comune". Un invito che, però, è rimasto lettera morta visto che sia Bulla che Salamone hanno confermato la loro decisione di uscire dalla Fusie. Non si è risparmiato, il Presidente, nel riconoscimento dei limiti della federazione, né nell'elencazione delle questioni aperte che meritano l'attenzione di tutti gli operatori. "La Fusie - ha spiegato - finora ha vissuto molto poveramente, senza una sede e senza una struttura stabile. Più che una struttura è una

speranza".

Dai pareri dei Comites sulla stampa, alla legge sul voto, dalla pubblicità istituzionale ai contributi, molti sono i punti che la Fusie deve contribuire a chiarire.

"La norma che prevede il parere obbligatorio del Comites - ha detto De Sossi - si è rivelata non solo distorsiva, ma anche strumentale per vendette e scontri personali. Il Cgie - ha ricordato - la approvò quasi all'unanimità visto che solo in tre ci proclamammo contrari: io, Zoratto e Cretti. Compito della Fusie, allora, potrebbe essere quello di proporre una nuova formulazione che tenga conto degli errori del passato".

Quanto alla legge sui contributi, che risale ormai al 1983, "nella composizione della Commissione per i contributi per la stampa italiana all'estero la Fusie neanche c'è. Io - ha spiegato De Sossi - sono in quella Commissione in quanto designato dalla Federazione Mondiale Stampa Italiana all'Estero che non esiste più. Così come non sono più attive, la Ciske e la Fedeuropa, che pure hanno rappresentanti nella stessa Commissione. È evidente che bisogna modificare la legge, o quanto meno aggiornarla. Ci abbiamo già provato, ma la nostra proposta formale si è fermata alla Presidenza del Consiglio, così come il nostro tentativo di inserire tra i beneficiari dei contributi anche le radio". Così come è da modificare la legge sul voto nella parte in cui prevede che "l'ufficio consolare invita gli editori italiani di quotidiani e periodici che ricevono contributi dallo stato a consentire ai candidati e alle forze

politiche l'accesso agli spazi per la diffusione di messaggi politici elettorali e referendari in condizione di parità". Norma che ha indotto alcuni uffici consolari ad interpretare il verbo "invita" come un "obbliga", tanto che in Cile, Giuseppe Tommasi, direttore del quindicinale "Presenza", si è visto revocare i contributi (previsti dalla legge 416) dopo il suo rifiuto di pubblicare tali messaggi. Una crisi successivamente rientrata quando il Consolato è tornato su suoi passi fino a formulare le proprie scuse all'editore della testata.

Da chiarire anche il rapporto tra la stampa italiana all'estero e la pubblicità istituzionale. "Finora - ha spiegato De Sossi - le nostre testate sono state interpellate per veicolare solo tre messaggi pubblicitari. Abbiamo addirittura costituito la Publifusie per gestire questa pubblicità e la sua distribuzione, ma è ovvio che abbiamo bisogno che qualcuno ce la affidi. Dovremmo insistere - ha sottolineato De Sossi - affinché la stampa italiana all'estero sia per legge destinataria di parte della pubblicità istituzionale". Questi i temi che dovevano essere esaminati nel convegno con le relative proposte che avrebbero trovato forma nel prossimo direttivo in programma ad aprile. "Dobbiamo recuperare il tempo perduto", ha detto De Sossi.

"Voglio arrivare ad una proposta formale di rinnovamento della Fusie - ha concluso - prima della fine del mio mandato".